

Paola D'Aiello

Torah, Bible, Coran. Livres de Parole. Una mostra alla Bibliothèque Nationale de France

Alla Bibliothèque Nationale de France «François Mitterrand» di Parigi si è svolta una interessante mostra che merita senz'altro attenzione e che arricchisce le già copiose iniziative culturali che la capitale francese offre ogni anno a chi ha la possibilità di soggiornarvi per qualche tempo.

La mostra, dal titolo *Torah, Bible, Coran. Livres de Parole*, ha per oggetto la descrizione dell'itinerario spirituale delle tre grandi religioni monoteiste, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, in particolare attraverso i loro testi sacri che scritti, rimaneggiati, tradotti, commentati o riassunti, costituiscono il punto centrale di tutti i momenti di culto e la cui meditazione ha formato un patrimonio culturale, spirituale e filosofico centrale nella storia dell'umanità. La mostra è rimasta aperta fino al 30 aprile 2006.

La sala d'entrata è dedicata alla cronologia della formazione dei testi sacri e parte dal presupposto che all'inizio il culto si trasmetteva oralmente da padre in figlio e soltanto in un secondo momento e, dopo un certo periodo di tempo, si cominciarono a mettere per iscritto le tradizioni orali. A questo proposito, una tavola cronologica, grande quanto la parete su cui è esposta, parte dal 2000 a.C., data orientativa nella quale si cominciano a mettere per iscritto le tradizioni religiose ebraiche; mentre un'altra tavola, parallela alla prima, mostra gli avvenimenti storici contemporanei più importanti del periodo (in questo caso, per esempio, il periodo di Hammurabi e la migrazione ebraica in Egitto). La 1^a tavola mostra inoltre in continuità la formazione dei libri della Bibbia, passa attraverso la predicazione di Gesù di Nazareth, descrive le prime stesure ad opera dei suoi discepoli, dei Vangeli, fa presenti le date dei grandi Concili cristiani e l'esclusione dal canone di quei testi cristiani o vicini al Cristianesimo, che vennero considerati non ispirati e che successivamente vennero detti "apocrifi". E non trascura di indicare inoltre la traduzione della bibbia in latino, cioè la nota *Vulgata* di san Gerolamo, e la data dell'editto di Milano dell'imperatore Costantino, fino ad arrivare alla nascita del Profeta dell'Islam, Muḥammad, alla sua predicazione e morte, alla prima redazione scritta delle rivelazioni da lui ricevute per ordine di Dio dall'arcangelo Gabriele. Anche in questo caso si trattò di una redazione scritta successiva alla morte della figura del fondatore, e raccolta dai suoi successori. In particolare la stesura definitiva

del Corano, testo sacro della religione islamica, risalirebbe al terzo successore del Profeta o terzo Califfo, 'Uṭmān, che provvide anche ad eliminare tutte quelle versioni e varianti che da quel momento in poi vennero considerate non fedeli alla reale predicazione di Muḥammad. Di pari passo alla formazione del Corano sta quella dei cosiddetti ḥadīṭ o detti del profeta dell'Islam, esempi e parole e comportamenti che sono considerati dal fedele musulmano fonte di retta condotta e che stanno alla base della formazione dell'intero *corpus* giuridico musulmano. Anche la formazione degli ḥadīṭ è importante da un punto di vista culturale, perché spesso si sono utilizzati questi detti per interpretare rettamente le parole coraniche. Ma dopo la scissione dei musulmani in tre grandi rami, che il cartellone della mostra non trascura di indicare, i sunniti e gli ṣī'iti, e i ḥārīḡiti, anche la formazione del corpus di ḥadīṭ subì un'evoluzione diversa in riferimento a ciascuno di questi gruppi.

Il quadro storico-politico-esplicativo, dunque, dà un esauriente panorama schematico della situazione generale; dopo questa introduzione si può passare alla prima sala dell'esposizione, che si sofferma ad analizzare la nascita dei monoteismi, e precisamente il passaggio dal politeismo (all'interno della cultura giudaica, prima naturalmente in ordine cronologico) all'adorazione di un unico Dio, e successivamente all'evoluzione di questa idea monoteistica. Per esemplificare in modo generale il passaggio al monoteismo e alle religioni uscite dal seno del padre Abramo, la sala è "riempita" da un notevole pezzo, la cosiddetta Bibbia di Savigny, di grandi dimensioni, risalente alla fine del XII secolo e conservata alla biblioteca municipale di Moulins. È aperta sulla pagina illustrata di Abramo che porta nel suo seno i popoli che provengono dalla stirpe di Noè, Sam, Cam e Japhet, dispersi dopo il Diluvio per ripopolare tutta la terra. Si fa anche un breve *excursus* sulla figura di Mosè e sul suo ruolo nella fondazione del monoteismo e si prosegue nella descrizione generale della figura di Cristo e poi in quella di Muḥammad.

La seconda sala è dedicata alla religione ebraica e al suo testo sacro : la Bibbia ebraica; più precisamente si fa presente che essa si divide in *Torah*, *Ne'vim* e *Ketuvim*, dove il primo dei tre è una sorta di codice sociale e morale, un modo di interpretare la parola di Dio; la mostra non trascura di soffermarsi a descrivere anche l'importanza del cosiddetto *Talmud*, l'interpretazione "orale" della legge rivelata e che è trasmessa di generazione in generazione. Ma quello che di più interessante la mostra espone in ambito giudaico è probabilmente la trasmissione dei testi sacri al giudaismo dopo la diaspora ebraica: i vari esemplari che derivarono dalla interpretazione dei Masoreti, la traduzione greca dei Settanta, le differenze che si conservarono tra questa traduzione e la Bibbia ebraica (i testi cosiddetti deuterocanonici), ecc. In questo senso sono in esposizione esemplari che risalgono alla Bibbia esclusivamente ebraica, ed altri che invece costituiscono la Bibbia cristiana, che accettò dei libri esclusi dagli ebrei perché compresi nella traduzione greca dei Settanta. La mostra è ricca di esemplari aperti su pagine della Torah o dei libri dei profeti, esemplari di origine soprattutto spagnola, tedesca o italiana, e risalenti al XII-XIII secolo, che mettono in evidenza anche l'arte della scrittura e l'importanza delle immagini, utili sia a decorare le pagine che ad aiutare la

comprensione popolare. Gli esemplari in mostra, sono quasi tutti conservati nella stessa Bibliothèque Nationale de France.

La sala riservata al Cristianesimo è ricca di esemplari notevoli ed interessanti: anche a questa sala è utile l'introduzione per sunti e spiegazioni, fornite dalla sala d'entrata, che descrivono il percorso del testo sacro dei cristiani, la Bibbia. La mostra preferisce parlare di Bibbia considerando che, per il cristianesimo, testo sacro è anche il cosiddetto Vecchio Testamento, che accetta però anche libri non riconosciuti dalla Bibbia ebraica. A questo si aggiunge il Nuovo Testamento, che ha per oggetto la predicazione del fondatore del Cristianesimo: Gesù Cristo. Gli esemplari esposti illustrano la storia del testo sacro, a cominciare da una bella immagine sull'invio dei discepoli di Cristo per la predicazione, presente in un esemplare evangelico trovato a Cipro e risalente al XIII secolo. Si passa poi ad un importante esemplare del Vangelo scritto in greco, lingua universale a quell'epoca, il cui luogo d'origine è Costantinopoli (XI secolo); interessantissima poi è una pagina (Costantinopoli, X secolo) che riporta una tavola di concordanze dei quattro Vangeli e che è stata ritrovata in un monastero sul monte Athos. Ne è autore Eusebio di Cesarea. Si prosegue con un esemplare della Bibbia tradotta in latino (risalente al periodo in cui l'asse politico del cristianesimo cominciava a spostarsi verso oriente), ma prima della cosiddetta *Vulgata* di san Gerolamo. È un esemplare di derivazione italiana del X secolo. Successivamente un esemplare di Bibbia (originario di Tours dell'846) è aperto su una pagina che mostra san Gerolamo come eroe della traduzione biblica, in quanto autore della versione latina, che rimarrà punto di riferimento per i cristiani cattolici fino ai nostri giorni. Si prosegue poi con i vangeli scritti in lingue vernacolari, e necessari alla comprensione del messaggio di Cristo da parte dei vari popoli in cui arrivò la sua predicazione: il tetravangelo siriano detto "di Mordim" (Siria, VII-XII secolo), il tetravangelo etiopico (Etiopia, XIII secolo), la Bibbia francese di Filippo IV (Francia, XV secolo), il tetravangelo armeno (la cui traduzione, dopo la conversione al Cristianesimo, portò persino alla creazione, in quel paese, di una scrittura e di un alfabeto originali), una raccolta di frammenti biblici in arabo (Vicino Oriente, IX-X secolo), una Bibbia completa medievale, un esemplare della Bibbia di Gutenberg (Mayence 1455, il primo esemplare stampato), che testimonia, oltre che la tecnica di stampa anche un nuovo strumento di diffusione capillare del testo sacro. Seguono esemplari della Bibbia di Lutero (*Das Alte Testament Deutsch*, Wittenberg 1523), che differisce dalla *Vulgata* in quanto Lutero si basò su una traduzione di testi che san Gerolamo non aveva usato e che in più non accetta alcuni libri della Bibbia ebraica, considerati apocrifi; una Bibbia della Controriforma (*Biblia sacra vulgatae editionis Sixti Quinti pont. Max.*, proveniente dalla tipografia Vaticana, anno 1592); ed, infine, notevolissimi documenti, quali un inno cristiano nestoriano, che elogia la SS. Trinità, scritto in cinese, dato che probabilmente il nestorianesimo fu tra le più antiche versioni della predicazione di Cristo arrivate in Cina (Estremo Oriente, VII-IX secolo) ed una stele sulla propagazione della religione nestoriana in cinese, scoperta nel 1625 a Chang'an e che riporta, tra l'altro, nomi propri in siriano. Tutti gli esemplari di cui ho parlato, si conservano alla Bibliothèque Nationale de France.

La terza religione monoteista, presa in considerazione, l'Islam, non è meno ben rappresentata delle altre due, dopo la consueta introduzione che appare nella prima sala: è, infatti, esaurientemente illustrata alla fine della mostra, in una sala immediatamente precedente all'uscita, dando così al visitatore, l'idea di un "completamento" di percorso. Gli esemplari sono anche per questa sezione interessantissimi: si comincia con un'immagine di Muḥammad in preghiera, tratta dall'illustrazione su un libro che descrive il viaggio estatico ai cieli superiori del profeta dell'Islam (Herāt, Afghanistan, 1436) e che è un esemplare di provenienza Timuride, di area cioè turco-persiana. Si passa ad un esemplare di Corano Mamelucco, proveniente dall'Egitto, datato 1400, e poi ad una notevole pagina coranica in scrittura cubica (X secolo). La Bibliothèque Nationale de France possiede anche circa sessanta foglietti che sono considerati come i più antichi esemplari del Corano fino ad ora conservati: la mostra ne espone alcuni (VII secolo). Si prosegue con una bella rappresentazione di un versetto coranico in stile di scrittura tawqī, uno stile usato soprattutto nell'amministrazione e di provenienza afgana (datato 1111-1112). Lo stile di scrittura artistica è molto coltivato dai musulmani a causa soprattutto dell'interdizione religiosa di rappresentare con immagini il Profeta Muḥammad o altri contenuti sacri.

La mostra prosegue con due pagine che rappresentano due dei Nomi di Dio in un manoscritto di provenienza turca e datato XVII secolo. A questo proposito è notevole anche un altro manoscritto (Iran, XVI secolo) che presenta dei bellissimi decori, utili ad aiutare la lettura del testo sacro. Si prosegue con un Corano scritto in scrittura maghrebina (origine Spagna o Maghreb del XV secolo) e poi si passa ad un notevolissimo esemplare di Corano cinese: quest'ultimo, scritto in arabo, presenta dei decori tipici dell'arte cinese, soprattutto floreali, e con delle illusioni di prospettiva e in una scrittura che fu poi detta di stile *sīnī* (cinese). Probabilmente la predicazione islamica arrivò fin laggiù dopo la conquista di Gengis Khan. Il manoscritto, di provenienza cinese, risale al XVII secolo.

Si continua con l'esposizione di un Corano di Java (XVIII secolo), probabilmente corredo di missionari islamici che si recarono a convertire l'Indonesia e si prosegue con una bellissima pagina di un Corano indiano con commentari in persiano (India, XVI secolo). L'esemplare mostra come, benché la lingua sacra fosse l'arabo, i commentari invece fossero fatti nella lingua in uso nel paese di provenienza. È poi interessante un Corano in formato album, utile da consultare agevolmente a seconda della *sura* adatta all'occasione: è un esemplare iraniano del XVI secolo.

In seguito nell'esposizione delle raccolte di ḥadīṭ profetici, si trovano quella di al-Buḥārī (l'esemplare è maghrebino del 1727) ed anche una di ḥadīṭ giuridici di al-Mālik, che diedero origine ad una delle più importanti scuole giuridiche islamiche, quella Mālikita (l'esemplare molto antico, del 1326, è di origine maghebina).

È presente poi un gran volume che colpisce lo spettatore per le dimensioni, ma soprattutto per la scrittura fitta e disordinata: si tratta di un Corano commentato, dove i commenti sono talmente numerosi che quasi il testo non riesce più a leggersi e che proviene dall'Asia centrale, datato 1497. Notevoli sono anche un libro di devozione a

forma esagonale, che permetteva di estrarre le pagine a seconda della preghiera scelta dal fedele (Turchia, 1744), e un libro di illustrazione dei luoghi santi per l'Islam, come, per esempio, Gerusalemme e La Mecca. Le illustrazioni, colorate e precise, sono davvero pregevolissime; l'autore è al- Lārī e l'origine è La Mecca (XVII secolo).

Il percorso si conclude con la mostra di alcuni oggetti di devozione o amuleti: piccoli Corani da portare al collo o in versione tascabile finemente rilegati, una tunica che porta disegnato il valore simbolico delle lettere sacre ed infine una pagina che illustra gli oggetti utili al pellegrino musulmano e individuati dalla tradizione come il corredo personale di Muḥammad: due bastoni, un paio di sandali, un tappeto di preghiera, una piccola bacinella per le abluzioni, una tunica senza cuciture. Anche nel caso della sezione islamica tutti i documenti descritti sono conservati alla Bibliothèque Nationale de France.

Questo in breve il resoconto dei magnifici esemplari dei testi sacri delle tre religioni monoteiste, che fanno della mostra qualcosa di unico nel suo genere e della sua visita un'esperienza estremamente interessante. L'esposizione come si diceva, si è protratta fino al 30 aprile 2006 ed è a disposizione degli interessati anche un bel catalogo che illustra gli esemplari in mostra.